



I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

CAMPAGNA D'AUTUNNO ALL'INSEGNA DELL'EXPORT PER IL LEGNO ARREDO ITALIANO

Con quasi **5 miliardi di euro nei primi quattro mesi dell'anno in corso e una crescita del 3,1%** rispetto allo stesso periodo del 2015, il settore legno-arredo punta ai 14 miliardi di export superati lo scorso anno. Gli ultimi numeri della filiera sono i dati aggiornati ad aprile di FederlegnoArredo. Di questa cifra, 4,4 miliardi è il valore generato dalle sole esportazioni di mobili. Con l'eccezione della Russia, che scivola ancora cedendo un ulteriore 21,8%, tutti i principali mercati registrano volumi e valori positivi. Particolarmente interessanti sembrano essere la ripresa della Spagna (+7,8%) e della **Francia (+7,8%), che rimane saldamente in testa alla classifica dei mercati di sbocco**. E se Stati Uniti (+9,4%) ed Emirati Arabi (+25,1%) confermano la loro corsa, le note più dolci riguardano la Cina, che con un incremento del 23,9% (che sale a 24,1% per il solo arredamento).

Il Sole 24 Ore, 24 agosto 2016



INPS, LE ASSUNZIONI NON TENGONO IL PASSO DEI PRIMI SEI MESI DEL 2015

Nei primi sei mesi del 2016, nel settore privato, **il saldo tra assunzioni e cessazioni, è stato pari a +516mila unità**, inferiore a quello dello stesso periodo del 2015 (+628.000) e superiore a quello registrato nei primi sei mesi del 2014 (+423.000). Nel periodo gennaio-giugno 2016 le assunzioni sono state 2.572.000, 302mila unità in meno rispetto allo stesso periodo del 2015 (-10,5%). Questo rallentamento ha coinvolto esclusivamente i **contratti a tempo indeterminato: 326mila, pari a -33,4% sul primo semestre del 2015** dove c'era stato un forte incremento per merito degli sgravi contributivi. A fronte di un calo dei contratti a tempo indeterminato, l'INPS registra un lieve incremento dei contratti a tempo determinato (+0,6% sul 2015) una crescita dell'apprendistato (+14,4% sul 2015) e soprattutto il boom dei **voucher lavoro, +40% sullo stesso periodo del 2015**.

La Repubblica, 25 agosto 2016



SPESA PER I BENI DI LARGO CONSUMO: EUROPA FERMA, ITALIA +1,2%

Crescita al rallentatore in Europa per la spesa dei consumatori per alimentari, bevande e prodotti per la casa. E' quanto emerge dagli ultimi dati rilevati ed elaborati da Nielsen secondo i quali **nel secondo trimestre 2016 i prezzi dei prodotti di largo consumo sono cresciuti anno su anno di appena lo 0,7%** e, nello stesso tempo, i volumi hanno fatto registrare una variazione dello 0,1%, il valore più basso degli ultimi due anni. Di conseguenza i fatturati dei distributori sono cresciuti dello 0,8%. La Turchia è quello con la variazione di fatturato dei distributori maggiore (+8,9%), la diminuzione più sensibile è quella della Grecia (-7,2%). Dei cinque principali mercati europei, la Spagna ha fatto osservare la crescita di fatturato più alta (+2,1%), seguita dall' **Italia (+1,2%)**. Il Regno Unito, al contrario, ha dovuto registrare la peggiore performance degli ultimi due anni (-1,6%),

Nielsen, 26 agosto 2016



FOCUS LOCALE: IMPRESE UNDER 35, VERONA PRIMA IN VENETO MA SOTTO LA MEDIA NAZIONALE

Aumentano le imprese guidate da giovani nel secondo trimestre del 2016 nel nostro Paese. Lo certifica Movimprese nell'indagine condotta da Unioncamere-Infocamere sulla base del Registro delle imprese delle Camere di Commercio. Lo studio evidenzia il bilancio positivo a livello nazionale delle attività costituite da giovani nel secondo trimestre dell'anno. **Si tratta di circa 20 mila unità, pari al 54,1% del saldo complessivo.** Le oltre 31 mila iscrizioni da parte di under 35 rappresentano il 31,6% del totale del periodo, mentre nello stesso tempo sono state chiuse 10 mila imprese giovanili (17,4%). Anche a Nord Est le 3.014 aziende, costituite da aprile a giugno da titolari junior, rappresentano il 54,2% del contingente delle neonate. **Percentuale che scende in Veneto al 52,9%, dove il saldo tra registrate e cessate è di 1.206 attività.** Performance migliori si registrano in Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia e Sicilia. Da evidenziare il dato sulle cessazioni, 642 in regione, pari al 14,1% ma molto più elevate al Sud. **A Verona le imprese intestate ad under 35 sono l'8,4% del totale, pari a 8.080, il numero più alto della regione.** Solo a Rovigo l'incidenza sul totale è superiore, all'8,7% (in valore assoluto le aziende guidate da giovani sono 2.433) e comunque inferiore alla media nazionale al 9,6%. Le altre province venete vanno al traino e anche Padova con 7.306 unità rimane distanziata da Verona. **Nel trimestre però le aziende giovani sono calate anche nel Veronese.** La Camera di Commercio locale evidenzia che rispetto al secondo trimestre 2015 **la flessione è stata del -2,5%, meno 203 unità.** Il dato negativo si determina fondamentalmente in edilizia (-14,3%), nelle attività manifatturiere (-4,6%), nella sanità e nel sociale (-4,3%). Si tratta di settori maturi, a complessità burocratica, di difficile approccio per le attività longeve e, a maggior ragione, per quelle con titolari giovani. Il quadro junior riflette il trend dell'economia veronese nel complesso, dominata dalla riscoperta dell'agroalimentare e con una sempre maggior vocazione a servizi a valore aggiunto, come quelli legati al turismo. Le attività di alloggio e ristorazione crescono del 4,9%. Vi è poi un vero e proprio boom delle imprese specializzate in ambito artistico, sportivo e di entertainment, ancora poche in valore assoluto, solo 101 le registrate, ma cresciute del 18,8%. Tra marzo e giugno sono nate 34 imprese agricole in più solo tra gli under 35: i giovani si interessano quindi all'agricoltura e al territorio, una delle nostre risorse principali.

L'Arena, 24 agosto 2016.

Imprenditori under 35 veronesi

Settore (dati marzo-giugno 2016-2015)	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Var. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	716	750	4,7
Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	0,0
Attività manifatturiere	542	517	-4,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	2	100,0
Fornitura di acqua; reti fognarie...	6	6	0,0
Costruzioni	1.731	1.484	-14,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione auto	1.742	1.754	0,7
Trasporto e magazzinaggio	248	247	-0,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	791	830	4,9
Servizi di informazione e comunicazione	158	147	-7,0
Attività finanziarie e assicurative	238	248	4,2
Attività immobiliari	202	190	-5,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	349	346	-0,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	337	335	-0,6
Istruzione	29	30	3,4
Sanità e assistenza sociale	46	44	-4,3
Attività artistiche, sportive, entertainment	85	101	18,8
Altre attività di servizi	622	628	1,0
Altre imprese	438	419	-4,3
Totale	8.283	8.080	-2,5

Fonte: Centro studi e statistica Camera di Commercio di Verona

Imprese giovanili in Veneto

Al 30 giugno 2016

Province	Imprese giovanili	Incidenza % su totale imprese
ROVIGO	2.433	8,7%
VERONA	8.080	8,4%
BELLUNO	1.299	8,1%
VENEZIA	5.802	7,5%
PADOVA	7.306	7,4%
VICENZA	6.118	7,3%
TREVISIO	6.185	6,9%
ITALIA	580.983	9,6%

Regione	Valori assoluti			Quota % su totale delle imprese		
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
VENETO	1.860	654	1.206	26,8%	14,1%	52,9%
NORD-EST	4.619	1.605	3.014	27,8%	14,5%	54,2%
ITALIA	31.104	10.518	20.586	31,6%	17,4%	54,1%

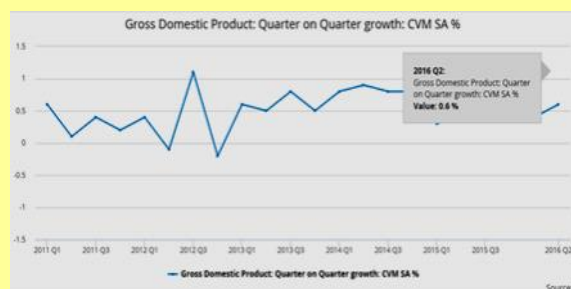
Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese



FOCUS BREXIT: PIL BRITANNICO ANCORA IN CRESCITA

La Brexit non sembra scalfire, almeno per il momento, l'economia britannica. Il prodotto interno lordo del Regno Unito continua a crescere rispetto ai trimestri precedenti. Nel secondo trimestre del 2016, il Pil ha confermato l'espansione prevista in precedenza. Secondo i dati diffusi dall'Office for National Statistics, l'indice della produttività britannica è stato confermato in salita del 2,2 per cento come la stima preliminare. **Anche sul trimestre, il Pil è stato confermato in rialzo dello 0,6 per cento.** Anche in questo caso, dato in linea con le stime degli analisti.

Ansa, 26 agosto 2016.



FOCUS DELLA SETTIMANA: MINACCIA DUMPING SULL'ACCIAIO EUROPEO

Consumi, ma anche importazioni, in aumento. La fotografia del mercato dell'acciaio europeo nella prima parte dell'anno conferma la **debolezza del settore siderurgico**, il più esposto alla concorrenza dei mercati emergenti.

Il problema della sovracapacità mondiale di acciaio sta provocando ampie distorsioni nel commercio internazionale: le siderurgie nazionali più aggressive entrano nei mercati più maturi, che corrono ai ripari. In pochi mesi la Commissione europea ha eretto un «fortino» a difesa della produzione siderurgica, minacciata dal dumping dei paesi terzi.

I dati più recenti confermano l'escalation. Sono una decina le indagini aperte negli ultimi due anni, per le quali si attende una decisione definitiva. L'ultima in ordine di tempo, che rappresenta per certi versi un «salto di qualità» rispetto alla precedente politica antidumping comunitaria, riguarda il sospetto di pratiche dumping da parte di Serbia, Ucraina, Russia, Brasile, Iran per i coils laminati a caldo. Un tema che colpisce da vicino l'Italia che oggi, secondo i dati di Platts, è il quarto mercato mondiale in assoluto per i prodotti piani cinesi (dopo Corea del Sud, Vietnam e India).

L'ultimo report di Eurofer, l'organizzazione che raggruppa le principali associazioni siderurgiche nazionali europee, segnala come le importazioni di acciaio nell'Unione europea continuano a crescere. Un aumento che segue un ritmo superiore al tasso di crescita del consumo apparente sul mercato interno. **Nel primo quadrimestre sono aumentate del 24% anno su anno**, con una divergenza tra i prodotti lunghi (+33%) e i piani (+11%). La Cina resta il principale esportatore, seguita da Russia, Ucraina, Corea del Sud e Turchia. Queste nazioni, insieme, rappresentano il 69% del totale importato in Europa nei primi cinque mesi dell'anno. Taiwan è la realtà che è più cresciuta rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso, con un incremento del 171%, seguita da Turchia (+63%), Iran (+46%), Corea del Sud (+41%) e Ucraina (+35%).

Nonostante la presenza di dazi antidumping già in essere e investigazioni in corso, le importazioni hanno continuato ad assorbire il miglioramento della domanda interna nell'Unione. Questo rafforza la preoccupazione che le distorsioni derivanti dalle importazioni continueranno a schiacciare il comparto dell'acciaio in Europa. **In Italia**, come segnala Federacciai, **le importazioni dai paesi extra Ue sono cresciute nei primi cinque mesi del 10,6% (+34,3% dalla Cina)**. Un incremento che segue il +9,6% di fine 2015 (il 2014, a sua volta, si era chiuso con un incremento del 16,5% sull'anno precedente). La maggior parte degli acquisti riguarda i coils, che sono 1,554 milioni di tonnellate su un totale di 3,246 milioni importati. Su questo dato pesano le difficoltà di Ilva, il principale produttore italiano di prodotti piani costretto a comprimere la sua produzione, e le conseguenti scelte di acquisto di uno dei più grandi trasformatori europei, come il gruppo Marcegaglia.

La maggiore parte dei coils viene acquistato oggi in Cina (443mila tonnellate a maggio, il 36,4 per cento in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso): **è in corso però un'investigazione da parte della Commissione, che potrebbe quindi nelle prossime settimane porre dei dazi su questi prodotti**. L'Unione europea, come detto, sta studiando dazi **anche per i coils importati da Serbia, Ucraina, Brasile, Iran e Russia**. Questi ultimi due rappresentano, con un totale di 567 mila tonnellate, gli altri principali importatori italiani di questo prodotto. Significativo anche il peso della Corea del Sud e della Turchia. L'incremento delle importazioni di piani in Italia è stato complessivamente del 10,5 per cento. In crescita anche gli acquisti di lunghi (+15,5%): crescono i laminati mercantili (+54,5 per cento, provenienti anche in questo caso dalla Cina), ma la quota maggiore è relativa alla vergella, anche se gli arrivi sono in calo del 6,3 per cento rispetto all'anno scorso.

Il Sole 24 Ore, 27 agosto 2016.

